

A proposito di una polemica del «Sole-24 Ore»

Ecco perché alla Festa la Fiat non ha uno stand

A far pubblicità alle vetture sono stati invitati i concessionari di tutte le case automobilistiche - Altalena di decisioni dei funzionari di Agnelli sulla presenza dell'azienda

Dalla redazione TORINO — Il Sole-24 Ore ha scoperto che è «semplicemente geniale» l'idea della casa automobilistica francese Renault di allestire uno stand alla festa nazionale dell'Unità per un'azione promozionale, cioè per far vedere le sue auto alle centinaia di migliaia di persone che la visitano e di offrire ad esse le particolari condizioni di vendita previste per tutta la provincia di Torino.

L'assemblea di Montecitorio decide sui lavori parlamentari

ROMA — Sarà l'assemblea di Montecitorio a decidere, lunedì sera con un voto, il programma dei lavori della Camera per la prossima settimana. La conferenza dei capigruppi riunitasi ieri non è infatti pervenuta ad un accordo per il persistere delle resistenze dei radicali ad un più rapido esame delle norme sul finanziamento pubblico ai partiti contro cui è in atto il loro ostruzionismo.

gli organizzatori della festa hanno messo due Panda fra i premi. Rilevata la lacuna dopo l'inizio della festa, la Fiat ha deciso di allestire un proprio stand occupando circa duecento metri di superficie e di svolgere, a sua volta, un'azione promozionale con l'offerta di particolari agevolazioni ai compratori. Lo stand, ieri, era in avanzata fase di montaggio in una zona centrale quando è arrivato l'ordine di smontarlo e una «bisarca» che aveva portato nel recinto della festa alcune auto è ripartita senza sciaricare. Successivamente l'ufficio stampa della Fiat ha detto ad alcuni colleghi che lo stand sarebbe stato montato per oggi.

Grave lutto della compagna Paola Boccardo

MILANO — Un grave lutto ha colpito la nostra cara compagna Paola Boccardo, redattrice dell'Unità di Milano. Ieri, dopo una lunga malattia, è deceduta la madre, signora Maria Anzadri. I funerali si terranno oggi alle 15 a partire da viale Campana.

LETTERE all'UNITA'

Tanto più apprezzabile quanto meno abbondante

Cara Unità, secondo i dizionari l'inflazione vale «enflogione» ed indica politica consistente nel «gonfiare» il volume circolante dei titoli monetari (biglietti di banca) senza «apertura aurea o di altra ricchezza in quantità certa».

Il sistema oggi universalmente adottato, per cui la ricchezza che «copre» il circolante cartaceo è il prodotto mercantile di tutto un Paese, è un sistema che presuppone innanzitutto l'onestà dei governi; quindi l'esistenza non di governi che stampino carta (forzatamente assimilata alla moneta) più rapidamente e più copiosamente di quanto nel Paese cresca la produzione di ricchezza, bensì di governi che, per il loro fabbisogno di quella carta, la prelevino là dove ci sono le ricchezze, i beni, manovrando con giustizia la leva fiscale.

WALTER ROCCO (Torino)

L'impressione è generale

Cara Unità, in un mio recentissimo viaggio in Cina ho riportato l'impressione che questa gente, in quanto «cittadini», è di tipo colto di riso da loro duramente sudata, riceva purtroppo un'educazione soprattutto contraria all'URSS.

ROSA TROMBINI (Borghetto - Mantova)

Le carceri sono un inferno

«Possono essere definite «ottime pensioni»? Caro direttore, giovedì mattina, 27 agosto '81, come tutte le mattine, compro il vostro giornale. Che mi trovo in mano il numero di oggi, scopro, l'uno a firma F. Ferrarotti, l'altro a firma G. Bertinotto, che coprono oltre metà pagina. L'argomento per ambedue: l'amore in prigione.

BRUNO AMARONE (Bologna)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Luigi MARCANDELLA, Coltura di Polcenigo (Pordenone); PIRO BIANCO, Petrona (Catanzaro); ALDO MOCROTTI e Gualtiero GRISON, Caviglioglio (Frosinone); SALVATORE CECI, Salsomaggiore (Parma); SCIO, Tivoli (Roma); dott. Francesco DE IULIO, Scandicci (Firenze); Grazio Gregorio NOCCO, Taranto; Roberto SALVAGNO, Torino; Salvatore SCOTTI, Piedimonte Matese (Caserta); PIANO PENNACCHI, Chivasso (Torino); Pietrasanta di Lucca; Annarita VEZZOSI, Firenze; Bruno PIOMBO, Heidelberg (RFT); dott. Raimondo LACCHINI, Salsomaggiore; LOTTORIO, Cassano d'Adda; Antonella PAVAN e Isabella GIANELLONI, Treviso; Domenico La Modena (Quali file andrebbero ad ingrossare i droghi se, appunto, non fossero drogati? Non certo quella della destra. Questa domanda mi sembra legittima e forse è anche il motivo per cui la caccia agli spacciatori è, o appare, tanto blanda».

ADRIANO RICCI (Genova)

La pulizia dei tavoli della maturatione politica

Cara direttore, è da tanto tempo che volevo scrivervi riguardo i pasti ai compagni che lavorano nelle feste dell'Unità. Leggendo la lettera del compagno Merli di Ferrara mi è venuto più entusiasmo per poterne parlare. Cari compagni di Ferrara, vi faccio i miei complimenti: avete dei compagni ben disposti e poi, siccome si è visto lo sforzo di voi tutti, avete avuto dei buoni risultati. Però, caro compagno, se vai in certe sezioni come la mia, dove per raggiungere l'obiettivo propostosi dalla Federazione devi correre su pochi compagni, te lo immagini? E allora ci affidiamo anche a quelli che si offrono quando la festa è già allestita: fatti un'idea.

Secondo la mia esperienza, che ho le mansioni di aiutare in cucina, l'argomento del mangiare è oggetto di discussioni; e poi ci stiamo a pensare come possiamo mangiare quando vogliamo, invece di tutto il contrario perché si è nauseate solo dall'odore dei cibi cotti, stando dal mattino sino oltre la mezzanotte.

Però vorrei dire la mia opinione: sarebbe bellissimo poter fare da noi soli compagni mangiando quando vogliamo, invece di tutto il contrario perché si è nauseate solo dall'odore dei cibi cotti, stando dal mattino sino oltre la mezzanotte. Per questo mi sembra che sarebbe bene organizzare una sezione del Messaggero e a tre pensionati Fiat.

Per il leader dell'Autonomia poche scappatoie legali

L'estradizione di Piperno dal Canada sarà più facile

Differenze con la vicenda parigina dell'anno scorso - Le accuse di tre omicidi, attentati e traffico di armi - Ancora l'ombra di protezioni occulte - Il 18 davanti al magistrato

ROMA — Come in un film già visto, si ripete pari pari la complessa vicenda dell'estradizione di Franco Piperno. L'anno scorso dalla Francia, quando la partita fu quasi persa, quest'anno dal Canada. Stessa lista di reati o quasi, stessa trafila burocratica. Con una differenza, non marginale: la scappatoia del «reato politico», che il leader dell'Autonomia sfrutterà ancora per evitare di essere rimpatriato in manette, questa volta è molto più stretta. La convenzione per l'estradizione tra l'Italia e il Canada, infatti, lascerà a Piperno e al suo avvocato pochi margini di manovra.

giunge. Eppure la decisione di Piperno di abbandonare il suo «sicuro» soggiorno in Francia autorizza qualche illazione. Già, perché in realtà anche il suolo di Parigi da un paio di mesi era diventato «minato» per il leader dell'Autonomia; però lui non avrebbe mai fatto un passo fuori dal suolo francese. Nel giugno scorso il giudice istruttore di Roma Ferdinando Imposimato aveva spiccato nel suo confronti un nuovo mandato di cattura per traffico di armi, accusa non nuova per Piperno, ma scaturita da episodi inediti (legati alle attività clandestine della rivista «Metropoli»), riferiti recentemente da diversi «pentiti». Perciò, anche se il docente di fisica aveva praticamente vinto la sua battaglia giudiziaria, multipla e più essendo costretto ad espatriare per mettersi al riparo dalle varie imputazioni ancora pendenti — il mandato di cattura del giugno scorso avrebbe potuto provocare il suo nuovo arresto, «anche» in Francia.



Franco Piperno

oggi in vigore (firmata nel 1873 con la Gran Bretagna e ratificata nel 1948 direttamente con il Canada) esclude che l'imputato venga riconsegnato al suo paese se gli omicidi sono stati commessi in Canada. La convenzione con la Francia, invece, fa una deroga all'estradizione per i delitti e i crimini politici: grazie a questa clausola Piperno e Pace l'anno scorso si «salvarono». Ma la differenza tra i due testi è profonda: potranno essere considerati «reati politici» quelli di banda armata e insurrezionale, gli omicidi e tutto il resto, difficilmente.

Sergio Criscuoli

Un dibattito a Torino con Mammì, Barbieri, Milani e Spagnoli

Troppe le coperture al terrorismo

Del nostro inviato TORINO — Ogni volta che la democrazia fa un passo in avanti c'è un sussulto rabbioso della reazione. E tutte le strade vengono tentate, comprese quelle più criminali. L'affermazione è dell'on. Oscar Mammì, della Direzione del PRI, che offre così una chiave di lettura assolutamente corretta della storia del terrorismo nel nostro Paese. Assieme a lui, in una delle tante sale allestite al Festival nazionale dell'Unità, hanno parlato ieri sulle questioni del terrorismo (il tema della tavola rotonda era: «L'attacco alla Repubblica. De Lorenzo alla P2, dalle trame nere alle brigate rosse») i comunisti Ugo Spagnoli e Alfredo Barbieri e il socialista, del Pdup.

scatenando nei mesi scorsi quella «campagna» che ha portato al sequestro contemporaneo di quattro persone in quattro sedi diverse col sanguinoso bilancio di due feroci omicidi. Come mai questa ripresa? Se si ripercorre il cammino del terrorismo è persino fin troppo facile scorgere alcuni elementi ricorrenti che forniscono la dimostrazione non soltanto di una sottovalutazione del fenomeno, ma delle coperture costanti che alle formazioni eversive di diversa matrice sono state mantenute. Vediamo la storia del terrorismo «rosso». Durante il sequestro dell'on. Aldo Moro, il fronte della fermezza delle forze costituzionali si mantiene sostanzialmente compatto. Ne seguì una crisi profonda all'interno delle Brigate rosse che si concluse durante il sequestro del giudice D'Urso? Tutto il contrario. Il cedimento ai ricatti delle Br aprì la strada alla loro ripresa. Le forme di questi cedimenti (le assemblee di terroristi all'interno delle carceri, la pubblicazione di comunicati su alcuni giornali, l'accoglimento di talune richie-

Migliaia alla fiaccolata

Da Chieti una «dichiarazione di pace» dei giovani ACLI

Del nostro inviato CHIETI — La suggestiva fiaccolata della pace con migliaia di giovani, conclusasi ieri sera davanti alla cattedrale di San Giustino con un fermo discorso del vescovo di Udine monsignor Battisti contro la bomba N e il riarmo, ha rappresentato un momento saliente e qualificante dell'incontro dei giovani acclisti. La stessa popolazione chietina è apparsa

leri sera come toccata da un avvenimento insolito che dalla fede cristiana fa discendere, non soltanto, le motivazioni per una scelta morale in favore della pace, ma anche un impegno concreto per la realizzazione. L'avvenimento sta coinvolgendo anche tutte le forze politiche e il maggior disagio è accusato da una DC che qui è essenzialmente dorotea.

«L'annuncio cristiano è la stessa pace» — ha detto Claudio Gentili segretario di Gioventù acclista leggendo una «dichiarazione di pace» che i giovani convenuti a Chieti da ogni regione hanno stilato invitando i giovani del mondo di ogni orientamento a sottoscrivere. Ma perché la pace sia possibile è necessario operare a vari livelli con un coinvolgimento che sia guerra non può essere concepita come una calamità naturale e che «la pace non ha oggi alternative». Sul piano economico si reclama «un sistema armonico di produzione e di distribuzione della ricchezza», sul piano politico si chiede «la costituzione di uno stato che sia espressione di una società civile matura e ricca di volontà di autogoverno che scaturisca da un nuovo modo di fare politica». Sul piano dello stato si chiede di «dar vita ad una più incisiva cooperazione internazionale. Non consentendo che la diplomazia deve sottolineare il valore dell'equilibrio e del negoziato».

Il documento invita i giovani «ad evitare sul piano morale ogni separazione tra pubblica e privata» e di impegnarsi in una edificazione della pace, anche perché «nella guerra si esprime e si attua un ateismo totale e radicale come mai era accaduto in passato».

Il documento invita i giovani «ad evitare sul piano morale ogni separazione tra pubblica e privata» e di impegnarsi in una edificazione della pace, anche perché «nella guerra si esprime e si attua un ateismo totale e radicale come mai era accaduto in passato».

ROSA TROMBINI (Borghetto - Mantova)

Le carceri sono un inferno

«Possono essere definite «ottime pensioni»? Caro direttore, giovedì mattina, 27 agosto '81, come tutte le mattine, compro il vostro giornale. Che mi trovo in mano il numero di oggi, scopro, l'uno a firma F. Ferrarotti, l'altro a firma G. Bertinotto, che coprono oltre metà pagina. L'argomento per ambedue: l'amore in prigione.

BRUNO AMARONE (Bologna)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Luigi MARCANDELLA, Coltura di Polcenigo (Pordenone); PIRO BIANCO, Petrona (Catanzaro); ALDO MOCROTTI e Gualtiero GRISON, Caviglioglio (Frosinone); SALVATORE CECI, Salsomaggiore (Parma); SCIO, Tivoli (Roma); dott. Francesco DE IULIO, Scandicci (Firenze); Grazio Gregorio NOCCO, Taranto; Roberto SALVAGNO, Torino; Salvatore SCOTTI, Piedimonte Matese (Caserta); PIANO PENNACCHI, Chivasso (Torino); Pietrasanta di Lucca; Annarita VEZZOSI, Firenze; Bruno PIOMBO, Heidelberg (RFT); dott. Raimondo LACCHINI, Salsomaggiore; LOTTORIO, Cassano d'Adda; Antonella PAVAN e Isabella GIANELLONI, Treviso; Domenico La Modena (Quali file andrebbero ad ingrossare i droghi se, appunto, non fossero drogati? Non certo quella della destra. Questa domanda mi sembra legittima e forse è anche il motivo per cui la caccia agli spacciatori è, o appare, tanto blanda».

ADRIANO RICCI (Genova)

La pulizia dei tavoli della maturatione politica

Cara direttore, è da tanto tempo che volevo scrivervi riguardo i pasti ai compagni che lavorano nelle feste dell'Unità. Leggendo la lettera del compagno Merli di Ferrara mi è venuto più entusiasmo per poterne parlare. Cari compagni di Ferrara, vi faccio i miei complimenti: avete dei compagni ben disposti e poi, siccome si è visto lo sforzo di voi tutti, avete avuto dei buoni risultati. Però, caro compagno, se vai in certe sezioni come la mia, dove per raggiungere l'obiettivo propostosi dalla Federazione devi correre su pochi compagni, te lo immagini? E allora ci affidiamo anche a quelli che si offrono quando la festa è già allestita: fatti un'idea.

Secondo la mia esperienza, che ho le mansioni di aiutare in cucina, l'argomento del mangiare è oggetto di discussioni; e poi ci stiamo a pensare come possiamo mangiare quando vogliamo, invece di tutto il contrario perché si è nauseate solo dall'odore dei cibi cotti, stando dal mattino sino oltre la mezzanotte.

Però vorrei dire la mia opinione: sarebbe bellissimo poter fare da noi soli compagni mangiando quando vogliamo, invece di tutto il contrario perché si è nauseate solo dall'odore dei cibi cotti, stando dal mattino sino oltre la mezzanotte. Per questo mi sembra che sarebbe bene organizzare una sezione del Messaggero e a tre pensionati Fiat.